

Convegno di studi alla sala delle Stagioni

Il socialismo senza Marx:

Francesco Saverio Merlino

Intervista all'organizzatore dell'iniziativa, Gianpiero Landi. L'attualità del pensiero di uno dei teorici del socialismo. Il suo percorso umano e politico nelle relazioni degli studiosi presenti.

Imola. Il convegno di studi sulla figura ed il pensiero di Francesco Saverio Merlino (1856-1930), che si terrà a Imola il 1° luglio alla sala delle Stagioni (orario 9.30 - 13 e 15 - 18.30), costituisce un appuntamento importante per la cultura storica della sinistra italiana, scossa alle radici dalla fine dei marxismi nelle sue varie accezioni. Ne parliamo con Gianpiero Landi, portavoce dell'associazione «Arti e Pensieri» di Bologna organizzatrice del convegno (nonché «animatore» della Biblioteca Libertaria «Armando Borghi» di Castelbolognese, che conserva la più importante raccolta esistente di documenti merliniani).

Molti ricorderanno Francesco Saverio Merlino per aver coraggiosamente difeso, esattamente un secolo fa, Gaetano Bresci nel processo per il regicidio di Umberto I. Che senso ha un convegno, sia pure di altissimo livello, incentrato sul pensiero di un personaggio che sembra così datato?

«L'attività di Merlino come avvocato difensore di anarchici, rivoluzionari ed antifascisti è abbastanza nota. Oggetto di un'autentica rimozione storica è invece la sua vicenda di uomo politico e soprattutto di teorico del socialismo. Considerato il valore e l'attualità della sua produzione teorica, ci sarebbe semmai da chiedersi come mai finora non ci sono stati altri convegni sull'argomento».

Forse perché non ci sono forze politiche che lo rivendicano come proprio esponente di primo piano...

«Merlino è stato per vent'anni esponente di primissimo piano del movimento anarchico italiano ed internazionale, insieme ad Errico Malatesta. Poi nel 1897 si scatenò un grosso dibattito tra lui e gli anarchici italiani originato da una lettera pubblicata su "Il Messaggero", in cui Merlino proponeva al movimento libertario di abbandonare il tradizionale astensionismo e di votare i candidati di sinistra che potevano difendere quei diritti civili e politici che le forze reazionarie cercavano in quel momento di cancellare. Malatesta rispose duramente, ma la polemica che si sviluppò rimase su un piano di sostanziale correttezza. L'aspetto più interessante di quella vicenda è che la polemica permise di mettere a fuoco questioni teoriche ancora oggi irrisolte non solo in campo anarchico, ma anche in quello socialista, e che riguardano le forme politiche ed economiche di una società libera e giusta».

Eppure Merlino si iscrisse poco dopo al Partito socialista italiano...

«E' vero, ma rimase su posizioni originali. Rifiutava il comunismo degli anarchici come troppo semplicistico, nel sen-

so che considerava un'ingenuità pensare di abolire semplicemente le categorie "negative" (Stato, mercato ecc.) per edificare la nuova società. Si rese cioè conto che restavano necessari corpi amministrativi, giudiziari e di difesa, sia pure soggetti al massimo controllo popolare. Inoltre, se era possibile eliminare lo sfruttamento ed il lavoro dipendente, nella società futura sarebbero sopravvissuti il mercato ed alcune limitate differenze sociali. Tuttavia egli non abbracciò mai il marxismo dei socialisti: se già da tempo gli anarchici avevano rilevato l'autoritarismo del metodo marxista in campo politico egli fu il primo, criticando il programma della socialdemocrazia tedesca, a porre in rapporto il pensiero economico di Marx con lo sbocco in una società totalitaria».

In pratica, insieme ai dogmi dell'anarchismo, tentò anche di abbattere il "monumento" di Marx.

«Merlino è stato in assoluto il primo critico socialista del marxismo in Europa. Nel 1899 fondò la "Rivista critica del socialismo", ospitando interventi di vari revisionisti di destra e di sinistra del marxismo quali Georges Sorel, Eduard Bernstein ecc. Sul piano economico rigettava la teoria del plusvalore di Marx, il collettivismo di Stato e criticò duramente anche il materialismo storico. Si fece così promotore di un programma di alleanze tra operai, contadini, piccoli e medi - borghesi contro i "poteri forti". Parimenti, sul piano politico si mosse alla ricerca di un'intesa tra le forze della sinistra (anarchici, socialisti, repubblicani e radicali); ma il suo programma richiedeva a tutti di rinunciare ad una parte della propria identità e così rimase sostanzialmente isolato. Abbandonò la politica attiva verso il 1907. Riprese ad occuparsi di politica nel primo dopoguerra durante il "biennio rosso", ot-

tenendo anche importanti concessioni teoriche da Malatesta».

Merlino si definiva "socialista libertario", fu cioè promotore di una terza via non molto dissimile da quel "socialismo liberale" cui molti oggi dicono di fare riferimento. Vi sono delle differenze tra queste due correnti di pensiero?

«A parte le strumentalizzazioni di vari esponenti e partiti politici del nostro tempo, il socialismo liberale di Carlo Rosselli ha indubbiamente punti in comune con il pensiero merliniano. Anche Norberto Bobbio considera Merlino un precursore del pensiero di Rosselli. Tuttavia ritengo che nel pensiero dell'ex anarchico permanga una maggiore radicalità, una tensione verso quel "massimo di anarchia possibile" che resta più difficilmente rintracciabile nel pensiero liberale».

Nell'epoca di Merlino ogni forza di sinistra credeva di avere in tasca la verità rivoluzionaria. Attualmente la sinistra attraversa invece una profonda crisi d'identità. Che cosa direbbe oggi un personaggio come Merlino?

«Non credo sia possibile fare simili trasposizioni. Mi sento però di affermare che Merlino è uno dei pochi personaggi della sua epoca che ci può ancora aiutare a pensare. Certo, non si deve pretendere di trovare in lui la soluzione a tutti i problemi, magari anche a quelli emersi soltanto negli ultimi decenni. Restano però valide alcune indicazioni e soprattutto il suo metodo: il coraggio di pensare ad una società futura con concretezza e realismo, salvaguardando le ragioni di una trasformazione sociale dell'esistente verso il massimo obiettivo possibile di libertà e di giustizia sociale».

r.z.

PROGRAMMA

Convegno di Studi: «La fine del socialismo? Francesco Saverio Merlino e l'anarchia possibile».

Mattino: Gianpiero «Nico» Berti: *Francesco Saverio Merlino nella storia del Socialismo*; Nicola Tranfaglia: *Merlino e la crisi dell'Italia liberale*; Paolo Favilli: *La «Rivista Critica del Socialismo» un carrefour di itinerari del revisionismo italiano?*; Emilio R. Papa: *F.S. Merlino avvocato dei "malfattori"*.

Comunicazioni di Natale Musarra: *Merlino e la rivoluzione nel Mezzogiorno d'Italia*; Gianpiero Landi: *Aldo Venturini studioso e continuatore dell'opera di Merlino*.

Pomeriggio: Relazioni di Bruno Bongiovanni: *la revisione del marxismo tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento*; Massimo La Torre: *Merlino tra anarchismo e democrazia*; Raimondo Cubeddu: *Merlino, i marginalisti austriaci e i teorici dell'individualismo*; Luciano Pellicani: *Merlino e la questione del mercato*. Comunicazioni di Pietro Adamo: *Merlino e Benjamin Tucker: le ragioni di un dissidio*; Nadia Urbinati: *Il cooperativismo in Merlino e in Stuart Mill*; Enrico Voccia: *La formazione giovanile di Merlino a Napoli*.